



SERVIZIO FE.N.I.CE – ANNO 2019 RAPPORTO FINALE

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle utenti
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente allo sportello viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività, che non consente la disponibilità immediata.

2. Dati quantitativi

Come riportato dalla Tabella 1, il Servizio è stato aperto per un totale di 1040 ore, coperte dall'operatrice assunta part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, dall'11 dicembre 2018, da due ragazze del servizio civile che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di promozione connesse al Servizio Fe.n.ice.

Questi accessi, relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, sono sfociati in un colloquio personale con le volontarie. Tutte queste utenti, dopo il colloquio, hanno scelto di intraprendere un percorso per il superamento della problematica.

Alla data del 31.12.2019 sono in atto 112 percorsi (Tabella 3).

	Operatrice part-time	Volontarie/ Operatrici	Totale
Ore di apertura	1040	13968(*)	15008
	Telefonici e mail	Di persona	Totale



Numero accessi	51	166	217
Numero colloqui	311	826	1137

Tab.1 Apertura Servizio - Numero ingressi

(*) Nelle ore di volontariato sono conteggiate h. 2.880 circa delle due ragazze del servizio civile presenti dal 1° gennaio al 10 dicembre 2019, oltre alle ore delle volontarie.

Dalla Tabella 2 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 21 ai 60 anni.

15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
0	7	38	65	57	27	7	1	15

Tab.2: Età

Percorsi avviati nel 2019 n. 217 di cui:	
Percorsi completati	105
Percorsi abbandonati	0
Percorsi in atto al 31.12.19	112

Tab.3: I percorsi

I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna utente in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a se stessa le sue reali aspettative.

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle utenti (Tabella 4).

Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
142	201	119	71	34

Tab.4 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)



Nella Tabella 5 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

E' bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento diverse;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, deriva dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Servizio spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale se ne accompagna un altro più legato al superamento dell'esperienza di maltrattamento. A volte il bisogno di fare chiarezza dentro di sé diventa prioritario rispetto al desiderio di passare alle vie legali; insieme alla donna si decide, quindi, di richiedere una prima consulenza legale ad un avvocato (la donna solitamente viene accompagnata al primo incontro, se lo desidera) e, contestualmente, si continua con i colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

A seguito di ciò abbiamo ritenuto opportuno prima dell'incontro con la legale fare un colloquio orientativo con la donna.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Consulenza Legale	81	81
Consulenza Psicologica	63	63
Ricerca alloggio	59	59
Ricerca lavoro	98	98
Desiderio ascolto sfogo	217	217
Contatto con i Servizi Sociali	89	89
Contatto con Forze dell'Ordine	64	64

Tab.5: Richieste e i dispositivi



Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 6, ben 55 utenti provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina.

Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza centro	Faenza forese	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
105	22	29	16	25	14	6

Tab.6: Residenza

(*) di cui: 7 Brisighella – 11 Castel Bolognese – 8 Riolo Terme – 3 Solarolo

(**) di cui: 2 Bagnacavallo – 5 Ravenna – 3 Lugo – 3 Russi – 1 Massa Lombarda – 2 Cervia

(***) di cui: 8 Forlì – 1 Castel San Pietro (BO) - 3 Modigliana (FC) - 2 Imola – 3 Cesena – 6 Savignano sul Rubicone (FC) – 1 Gambettola (FC) 1 Cesenatico (FC)

(****) di cui: 1 Catania – 1 Bolzano – 2 Marradi – 1 Latina – 1 Pesaro – 1 Foggia – 1 Cerignola (Foggia) – 1 Noale (VE) – 1 Pescaglia (Lucca) – 1 Alessandria – 1 Avezzano (L'Aquila) – 1 Viareggio (Lucca) – 1 Milano

Su n. 217 utenti:

- **133 italiane**
- **84 straniere**

Su n. 217 utenti:

- **3 in gravidanza**
- **133 con minori**

Su n. 217 utenti:

- 19 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 3 case di emergenza abitativa, nella casa di pronta emergenza e nella casa di autonomia attiva da settembre 2014 (19 donne e 26 bambini per un totale di 1584 notti).



Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 38,7%; questo ovviamente comporta una multi problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Rispetto allo scorso anno si è avuta una diminuzione, rispetto al 2018, del 1,36 % di donne che si sono rivolte al Servizio Fe.n.ice.

3. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di tre case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione - Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS DONNA di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

Da gennaio a dicembre 2019 sono state ospitate negli alloggi di emergenza abitativa 6 donne e 11 minori per un totale di 937 notti.

4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Report annuale 2019 (allegato 1)

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole

**Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"
Relazione Finale di valutazione (allegato 2)**

**Scuole elementari "Quali le differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 3)**

**Scuole medie "Educare nelle differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 4)**

**Scuole medie "Educare alle emozioni"
Relazione Finale di valutazione (allegato 5)**

**Scuole medie "Navighiamo a vista"
Relazione Finale di valutazione (allegato 6)**

Scuole superiori "Libera dalla violenza"



Relazione Finale di valutazione (allegato 7)

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2019 il rapporto di collaborazione con otto legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di Sos Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.



Allegato 1)

Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro

Report Annuale 2019

Da gennaio a dicembre 2019 si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna 40 donne:

- 22 usufruivano del nostro servizio per la prima volta, di cui 5 si sono presentate allo sportello di Riolo Terme
- 18 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro

Delle 40 donne seguite:

- 20 hanno trovato un lavoro, o tramite lo sportello lavoro o perché si sono attivate autonomamente nella ricerca di un'occupazione. Tra queste, 4 donne stanno svolgendo un tirocinio formativo: per due di esse il percorso è sostenuto attraverso il Progetto Regionale che la nostra Associazione gestisce in collaborazione con la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini (vedi descrizione dettagliata di seguito), per una terza il percorso è sostenuto dai Servizi Sociali, mentre per l'ultima da altro Ente gestore. Una delle donne è attualmente in maternità, avendo precedentemente nel corso dell'anno trovato un'occupazione stabile.
- 7 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.
- 1 donna si è trasferita all'estero.
- 12 sono attualmente disoccupate. Due di esse, tuttavia, nel corso dell'anno hanno svolto dei tirocini formativi della durata di 3 mesi ciascuno in diversi ambiti. I motivi che rendono spesso difficoltoso per le donne trovare un lavoro sono legati alla scarsa conoscenza della lingua italiana (quasi tutte le donne a cui lo abbiamo consigliato si sono iscritte ad una scuola di italiano o stanno frequentando il corso di italiano attivato presso l'associazione Sos Donna), od al fatto di avere figli piccoli da accudire, senza una rete di sostegno od alla mancanza della patente e quindi di un'auto. Delle donne attualmente disoccupate, la maggior parte sono donne straniere, che si trovano sole ad affrontare la quotidianità, la gestione della casa e dei figli, senza poter contare su sostegno familiare ed amicale. In questo caso, preme sottolineare che in alcune comunità le donne che decidono d'interrompere relazioni violente, vengono purtroppo spesso emarginate ed isolate dalle comunità stesse, rendendo per loro ancora più difficile il percorso di autonomia ed uscita dalla violenza. Per alcune, inoltre, che vengono da paesi limitrofi che offrono scarse opportunità lavorative, c'è il problema di non avere autonomia negli spostamenti e di doversi muovere con i mezzi pubblici di trasporto, che spesso non sono compatibili con lavori su turni o negli orari serali.



Ad ogni donna che si presenta allo sportello lavoro è offerto un primo colloquio esplorativo in cui la persona può raccontare le proprie esperienze formative e lavorative, le proprie attitudini ed interessi. Con alcune donne durante il medesimo incontro è redatto il curriculum vitae, mentre con altre il tutto è rimandato ad un successivo appuntamento concordato in conclusione del colloquio.

Dopo aver compilato il curriculum, vengono visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, di altri siti internet e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui vengano trovate una o più offerte di lavoro che interessano alla donna vengono inviati i vari curriculum tramite fax o mail. Per alcune donne che hanno delle esperienze significative all'interno di ambiti specifici, si preparano delle mappe delle attività commerciali presenti sul territorio in quell'ambito, invitandole a presentarsi di persona presso queste strutture per lasciare il CV. Per quante riguarda le donne che conoscono meno il territorio, sono stati anche organizzati degli accompagnamenti.

Per alcune di loro viene fissato, tramite lo sportello, un appuntamento con un'operatrice del Centro per l'Impiego affinché la donna venga inserita nella loro banca dati.

Ad ogni utente vengono lasciate alcune copie del CV in modo che, se trovano alcuni annunci lavorativi interessanti, possono personalmente lasciare le proprie referenze. Infatti le donne sono sempre incoraggiate a recarsi autonomamente nei vari negozi/aziende a lasciare il proprio CV perché così possono avere più opportunità di essere contattate in quanto il datore di lavoro si ricorda meglio le referenze di una persona che si presentata personalmente piuttosto di un CV arrivato per posta.

Altro scopo dello sportello lavoro è anche quello di far acquisire alle donne la metodologia per la ricerca del lavoro: per questo alle donne viene spiegato come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e di come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio.

A tutte le donne si raccomanda di rivolgersi allo sportello lavoro in caso abbiano bisogno di informazioni o chiarimenti rispetto ad offerte di lavoro visionate, colloqui da sostenere e ai diritti/doveri previsti dal proprio contratto di lavoro, o semplicemente abbiano bisogno di visionare le offerte di lavoro o inviare delle candidature.

Circa una volta al mese le donne vengono contattate telefonicamente per mantenere il legame instauratosi con lo sportello e per sincerarsi dei mutamenti o meno della loro condizione lavorativa. A tutte le donne che seguono un percorso di accompagnamento ed orientamento al lavoro, viene sottoposto un questionario finale di gradimento per verificare la qualità dei servizi offerti e per valutare l'efficacia degli strumenti utilizzati per favorire l'inserimento nel mondo occupazionale delle stesse. Delle donne intervistate (32 in totale), la maggior parte ha definito come "abbastanza buona" la qualità dei servizi di accompagnamento offerti su una scala da "Molto buona" a "Insufficiente".

- Una delle azioni principali che svolge lo sportello lavoro è quella di aiutare le donne che vi si rivolgono a rafforzare la loro autostima perché possano rendersi conto che anche loro hanno le potenzialità per lavorare; infatti la maggior parte delle donne hanno, prima dei colloqui, una visione piuttosto riduttiva rispetto alle proprie esperienze lavorative. Quasi tutte esordiscono minimizzando le proprie capacità professionali, le proprie esperienze, le proprie capacità di adattamento ed è per questo che insieme alla maggior parte di loro viene fatto un lavoro di empowerment (rafforzamento) sulle proprie risorse personali e/o professionali. Il lavoro di empowerment viene fatto individualmente, ma vengono spesso organizzate anche attività di gruppo per sostenere il rafforzamento reciproco di



competenze e promuovere la socialità. Durante le attività di gruppo, con l'aiuto di supporti visivi, esercizi individuali e di role playing si cerca di stimolare la capacità delle donne di interagire con persone esterne (estrane) e di valorizzare anche nell'immediato ed in un primo colloquio le proprie potenzialità. Nel 2019, sono stati organizzati due corsi di empowerment uno a Gennaio e l'altro ad Aprile, a cui hanno partecipato al primo 10 donne, al secondo 6 donne. Nella seconda esperienza è stata organizzata nell'ambito di un Progetto Regionale "La forza della fragilità" una giornata di formazione anche in collaborazione con Teatro Due Mondi, per cui le donne sono state invitate ad una rappresentazione teatrale "Vedrai vedrai" sui temi della disparità e violenza di genere e poi al teatro stesso si è realizzata un'attività di gruppo di sensibilizzazione sulla violenza economica.

Grazie al coordinamento del Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna, per la prima volta in Italia nove associazioni nel 2016 (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato nella sede della Camera di Commercio di Ravenna un protocollo d'intesa per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Grazie a questo protocollo, rinnovato e tuttora vigente nel 2019 due donne hanno potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

- Come specificato all'inizio della relazione, da oramai dieci anni, undici centri della Regione Emilia-Romagna sono parte attiva del progetto finanziato dalla stessa regione che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna. All'interno del progetto denominato "Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza", nel 2019 oltre al primo dei corsi empowerment precedentemente descritti, è stato organizzato ad ottobre 2019 per un totale di 60 h un **corso professionalizzante come addetta alla ristorazione**, con la partecipazione di 9 donne di diversa nazionalità, per due di esse sono stati inoltre attivati due tirocini presso strutture ricettive della Gemos in mense del territorio. Durante il corso professionalizzante le donne hanno seguito lezioni con una docente inserita nel contesto lavorativo della ristorazione, con molte ore di parte pratica e la preparazione finale di un pranzo conviviale tra loro ed operatrici del Centro Antiviolenza, oltre ad ottenere l'attestato sicurezza richiesto da tutte le aziende. Inoltre 5 delle partecipanti sono state iscritte al corso di alimentarista ed ad una di esse è stato finanziato il corso HACCP. Oltre alle donne che hanno partecipato al corso, altre due donne hanno partecipato ed ottenuto la qualifica del corso di alimentarista.

Durante il 2019, si è segnalato un grosso calo di donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro a Riolo Terme. Questo può essere dovuto al fatto che si debba incrementare la promozione di tale servizio sul territorio di riferimento, ma in particolare si deve sottolineare come alcune delle donne provenienti da quella zona abbiano chiesto direttamente appuntamento presso la nostra Sede di Faenza e cerchino effettivamente lavoro al di fuori, in quanto il territorio di Riolo e dintorni non sembra presentare molte



opportunità lavorative, nonostante gli sforzi che alcune di esse hanno compiuto di diffusione capillare del loro CV in tutte le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bar) ed aziende presenti in città e dintorni.

Inoltre nel 2019, sono stati organizzati vari incontri con aziende del territorio per promuovere una maggiore conoscenza reciproca tra Centro Antiviolenza e realtà aziendali per sensibilizzare rispetto al tema della violenza economica e per far comprendere al meglio i servizi da noi offerti nella ricerca lavoro e condividere buone pratiche.

Infine grazie ad un finanziamento del Ministero Pari Opportunità si è avuta la possibilità di finanziare il corso come operatrice socio sanitaria per due donne in carico allo sportello lavoro, che hanno superato positivamente l'esame finale, ottenendo la relativa qualifica e trovando nel giro di poche settimane lavoro nel loro ambito di competenze presso strutture sanitarie del territorio. Inoltre grazie alla collaborazione con la rete D.i.Re Donne in Rete Contro la Violenza è stato possibile aiutare una delle donne seguite dall'Associazione nell'acquisto di un'autovettura usata, che le ha garantito la possibilità di mantenere il lavoro, per la quale era stata assunta e per cui, però, le richiedevano una disponibilità anche notturna, che non avrebbe potuto garantire muovendosi con i mezzi pubblici.

Faenza, 08/01/2019

L'operatrice dello Sportello Lavoro
Raffaella Meregalli



Allegato 2)

"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2018/2019

- Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere e la prevenzione della violenza di genere

nelle Scuole dell'Infanzia

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" propone a bambine e bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia un percorso di riflessione riguardo le differenze di genere promuovendo il tema del rispetto "dell'altro diverso da me" a partire dalla quotidianità sperimentata nei principali contesti di vita (famiglia, scuola ed extra scuola), all'interno dei quali, grazie anche alle relazioni interpersonali, si formano e consolidano le rappresentazioni individuali.

Nel corso dell'anno scolastico **2018-19** è stato realizzato il percorso in **tre sezioni della Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza, quattro sezioni dell'Istituto Comprensivo "Carchidio - Strocchi" (due sezioni Charlot, una sezione Monello e una sezione Rodari) ed una sezione della Scuola dell'Infanzia Panda.**

La prima fase di lavoro ha visto il coinvolgimento attivo del gruppo delle insegnanti con le quali sono state affrontate, in un incontro formativo della durata di due ore, le tematiche salienti della violenza di genere con un focus sulla violenza assistita esplicate attraverso una modalità interattiva che ha consentito il confronto ed lo scambio diretto con la conduttrice affrontando anche alcuni casi specifici esposti dalle maestre.

Successivamente, dopo avere presentato nei diversi Istituti il progetto ai genitori degli alunni interessati, sono iniziati i tre incontri con le bambine e i bambini di ogni sezione.

All'esito delle attività svolte è possibile evidenziare la generale curiosità e partecipazione da parte dei diversi gruppi classe che hanno preso parte attivamente alle proposte della



conduttrice. Laddove le insegnanti avevano già introdotto il lavoro o lo hanno maggiormente caldeggiato è emerso maggiore entusiasmo da un lato, ma anche maggiore possibilità di approfondimento dei concetti espressi. Il ruolo giocato dalle maestre (presenti ed attive durante tutti i momenti in sezione in modo da coinvolgere bambine e bambini stimolandoli positivamente) risulta fondamentale soprattutto con in questa fascia di età poiché le insegnanti hanno la possibilità di declinare gli elementi suggeriti ed introdotti dalla conduttrice (che sperimenta solamente una breve "finestra" con le classi) nella quotidianità del lavoro e della vita scolastica dei gruppi riprendendo i concetti trattati, proponendo attività ad hoc in continuità con quanto proposto nel corso degli incontri previsti dal progetto e facendo così in modo che gli aspetti emersi vengano consolidati ed approfonditi.

Durante le tre giornate di lavoro nelle sezioni è stato possibile fare emergere le idee e le immagini legate ai concetti del femminile e del maschile portate dai piccoli alunni confrontando pensieri e rappresentazioni, sperimentando modi diversi di stare insieme per conoscere meglio sé stessi e l'altro in maniera aperta, mettendo un po' in discussione gli stereotipi che già dalla più tenera età permeano il nostro mondo relazionale.

Le diversità sono state considerate positivamente all'interno delle relazioni poiché gli assunti di base di ogni attività sono stati il rispetto reciproco e la collaborazione unite possibilità di esprimersi liberamente alla luce delle proprie caratteristiche individuali.

Gli stimoli introdotti recentemente, più congrui all'esperienza dei piccoli, sono risultati anche quest'anno vincenti ed utili a favorire la riflessione e il confronto: oltre alla lettura di brani inerenti i temi oggetto del progetto, è stato possibile visionare alcuni cartoni animati che riproducevano le dinamiche tra gruppi di femmine e di maschi, all'incirca coetanei degli alunni. Identificandosi con i personaggi è stato più facile affrontare e discutere di femminile e maschile, della possibilità di condividere e stare insieme positivamente fuori da una logica competitiva dove è il migliore a vincere e dove un genere prevale rispetto all'altro a dispetto, invece, di quanto si voleva proporre ovvero la legittimazione della complementarietà e parità di entrambi.

La discussione con i bambini ha tratto spunto dagli stimoli proposti e dal quotidiano a scuola ed in famiglia: risultano ancora immagini legate alla più classica divisione dei ruoli ma, a confronto con gli anni precedenti, sempre di più, in particolare nel rapporto tra pari ovvero afferendo all'esperienza diretta dei piccoli alunni, risultano divisioni di ruolo meno nette, verosimilmente segnale di una maggiore attenzione anche a livello educativo ed apertura verso



tali aspetti sempre più liberi da stereotipi di genere. Le tematiche indicate sono state affrontate attraverso la lettura della storia "Rosacconfetto" (tratta dal testo "Rosacconfetto e le altre storie" di Adela Turin Motta Junior, 2009), dei libri "Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" (di Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) e la visione dei cartoni animati tratti dalle serie *Topo Tip e Zou*, *la Zebra* cui sono seguite attivazioni ludico-motorie o espressive attraverso le quali bambine e bambini hanno potuto esprimere la visione dei due generi condividendo idee, interessi e opinioni personali in modo da riflettere in gruppo anche sull'opportunità di uscire dallo stereotipo assecondando sempre più le peculiarità di ognuno.

In generale i bambini hanno mostrato attenzione e partecipazione durante gli incontri sperimentando, insieme alle insegnanti, tra una settimana e l'altra i piccoli compiti assegnati loro; è emersa una buona capacità di ragionamento sulle tematiche proposte, soprattutto grazie al supporto delle insegnanti, che hanno permesso di fare emergere criticità nel comportamento dei personaggi delle storie, possibilità di modificarne il finale o di utilizzare strategie alternative che prevedevano una maggiore considerazione della relazione interpersonale e dell'influenza sull'altro dei propri comportamenti.

In conclusione, a seguito anche delle valutazioni espresse dalle insegnanti coinvolte, si ritiene fondamentale dare avvio al lavoro sulle tematiche del femminile e maschile, sul rispetto reciproco, lo stare insieme positivamente già nella scuola dell'infanzia in modo da potere favorire lo sviluppo armonico dell'identità individuale alla luce delle proprie specificità, dando valore all'altro e alle sue caratteristiche distintive.



Allegato 3)

"Educare nelle differenze e prevenire la violenza di genere"

RELAZIONE FINALE A.S. 2018/2019

- Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere e la prevenzione della violenza di genere

nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "EDUCARE NELLE DIFFERENZE E PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE"

Gli incontri, della durata di circa due ore, alla presenza di un insegnante, si sono sviluppati principalmente in due momenti (dopo l'introduzione del lavoro e delle operatrici): dapprima è stata proposta agli alunni la visione di due brevi filmati, inerenti la tematica della differenza di genere, tratti dai seguenti film: "Mona Lisa Smile", che vede come protagoniste un gruppo di studentesse di una prestigiosa Università della California del 1953, e "Billy Elliot", il cui protagonista è un ragazzo adolescente dell'Inghilterra del 1984. A seguito degli stimoli visivi è stato richiesto agli alunni di fare la loro lettura rispetto agli atteggiamenti e alle reazioni dei protagonisti e di fornire, eventualmente, una loro alternativa di comportamento; in seguito si è chiesto di riportare quelle che secondo loro sono le caratteristiche, sia dal punto di vista della vita lavorativa che dal punto di vista familiare ed emotivo, che differenziano maschi e femmine, a partire dalla frase che viene pronunciata in uno dei due filmati "i ruoli per cui siamo nati/e". Nella discussione plenaria si è quindi parlato più approfonditamente di ciò che distingue maschi e femmine, e del perché nella nostra mente abbiamo molto chiaro quali siano i ruoli e gli aspetti caratteriali che devono corrispondere ad un sesso piuttosto che all'altro, quindi è stato introdotto il tema degli Stereotipi di Genere. Secondo gli esperti, dai 10/11 anni l'immaginario dei ragazzi è già influenzato da stereotipi di genere che riguardano rapporti tra uomini e donne, ma non è ancora radicato. I preadolescenti, che devono strutturare la loro identità sessuale, in mancanza di modelli di riferimento chiari finiscono per aderire a quelli proposti dalla cultura tradizionale, che presenta il vantaggio di offrire schemi e comportamenti



ampiamente testati, anche quando prevedono la violenza e la prevaricazione dell'uomo sulla donna. Gli stereotipi di mascolinità e di femminilità, facili categorizzazioni, semplificazioni antiche con cui la società condivide e stabilisce comportamenti appropriati per l'uomo e la donna, sono radicati nella cultura diffusa e vengono trasmessi quasi per inerzia nei vari ambiti di socializzazione. L'idea del maschile e del femminile è il risultato di una serie di pratiche educative, simboliche e materiali che determinano il nostro modo di pensare e di agire. La differenza di genere attraversa anche la letteratura per ragazzi, e consente di proporre e sviluppare una riflessione su temi fondamentali nell'esistenza di preadolescenti e adolescenti, quali il senso di appartenenza, la scoperta delle differenze, lo sviluppo delle personalità.

In un secondo momento della formazione è stato chiesto di compilare, a coppie miste per genere, una scheda di riflessione per comprendere meglio alla luce di quanto discusso in precedenza quale fosse l'opinione di ragazzi/e in merito alla violenza di genere, vedi tabella sottostante. La violenza contro le donne è, infatti, una violenza di un genere, quello maschile, su un altro genere, quello femminile, riconosciuta oggi dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani. Il modello di discriminazione della donna è strettamente collegato ad una cultura di genere asimmetrica, che si manifesta nella quotidianità della vita della donna assumendo diverse forme, sia a livello psicologico che fisico. Le radici di questo modello affondano nelle dinamiche relative alla divisione dei ruoli e ai riferimenti di valore ad essi collegati, oltre che a quelle relative alla strutturazione dei medesimi. Una delle manifestazioni più evidenti di questo modello di discriminazione sociale è costituito dalla violenza di genere, le cui origini affondano in quel sistema di valori, abitudini e tradizioni connesse alla cultura del predominio maschile e quindi ad una presunta superiorità di un sesso sull'altro e sul sistema di disuguaglianze di genere da esso derivate. A causa della stretta relazione con l'organizzazione strutturale basata sui ruoli femminile/maschile, le diverse forme della violenza di genere si inseriscono facilmente nella quotidianità della vittima, che in molti casi rischia di non riconoscerla come tale, facendo sì che essa si cristallizzi all'interno delle dinamiche di vita quotidiane: infatti, proprio a causa della stretta connessione con la dimensione valoriale e culturale basata sulla differenza di potere tra i due sessi e dal persistere di un retaggio patriarcale, accade spesso che la violenza di genere venga riconosciuta e ammessa con molta difficoltà sia dall'autore che dalla vittima; questa sorta di ritrosia fa sì che in molti casi la vittima tenda a non dichiarare il disagio subito, rendendo ancora più difficile qualsiasi forma di intervento diretto ad eliminare il fenomeno.



Accanto alla proposta formativa sopra illustrata, si sono realizzati a continuazione di un lavoro sperimentale proposto nel precedente anno scolastico con buoni risultati e feedback positivi da parte di alunni/e ed insegnanti dei laboratori in collaborazione con Teatro Due Mondi, in cui sono stati coinvolti alunni principalmente delle classi III della Scuola Secondaria di Primo Grado Europa di Faenza e di quella di Brisighella. Teatro Due Mondi ha presentato lo spettacolo "Quelle ragazze ribelli", a seguito del quale un'esperta dell'Associazione ha favorito una discussione sul tema delle differenze di genere, partendo proprio dalle figure femminili rappresentate nello spettacolo e dagli "stereotipi" di cui sono state "vittime". Come attività propedeutica, è stato richiesto a tutti gli studenti di compilare un questionario introduttivo sulla tematica di "genere", i cui esiti sono riassunti nella tabella sottostante.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Nelle scuole secondarie di primo grado si è lavorato con le classi terze. L'ambito che si è concordato di affrontare con questi studenti è l'Educazione alle differenze e la Prevenzione alla violenza di genere, che le esperte hanno trattato ponendo particolare enfasi sul tema degli stereotipi di genere e dei condizionamenti da essi derivanti. Gli studenti hanno generalmente risposto agli interventi in maniera positiva ed hanno partecipato attivamente alle discussioni. Come stimolo iniziale si è proposto un questionario d'ingresso anonimo, che ha offerto degli spunti di riflessione molto interessanti.



	MASCHI	FEMMINE
Il sesso è un dato:	Il 69% ritiene che il sesso sia un dato biologico, il 16% che sia un dato psicologico, il 10% che sia un dato sociale, il restante non ha risposto	Il 58% ritiene che sia un dato biologico, il 29% che sia un dato psicologico, l'11% che sia un dato sociale, il restante non ha risposto
Trovi che nella tua vita (famiglia, amici, compagni di scuola) ci sia sufficiente collaborazione tra maschi e femmine?	<p>L'80% dei ragazzi ha risposto di Sì, motivandolo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "ci aiutiamo tutti a vicenda"; - "non c'è discriminazione"; - "c'è collaborazione"; - "non ci sono discriminazioni di genere in Italia" - "non ci sono molte distinzioni anche se si notano in palestra ed a scuola" - "nonostante le differenze si riesce a convivere" <p>Il 20% ha risposto No, motivandolo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "maschi e femmine spesso sono separati"; - "si tende ancora a stare con il gruppo dello stesso sesso" - "c'è discriminazione" - "in alcuni casi c'è timidezza" - "a volte i maschi si sentono superiori alle femmine" - "di solito lavorano più le femmine" 	<p>Il 67% delle ragazze ha risposto Sì, motivandolo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "ci si aiuta quando c'è bisogno"; - "ognuno dovrebbe avere il proprio compito"; - "siamo tutti esseri umani"; - "la diversità fra due sessi non è di particolare importanza" - "nella mia vita le persone che mi stanno accanto non fanno nessuna distinzione tra i sessi" - "i punti di vista diversi sono molto utili" - "le femmine hanno bisogno dei maschi e viceversa" <p>Il 33% ha risposto No, motivandolo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "spesso il sesso femminile è ritenuto fragile per svolgere determinate cose" - "nella mia famiglia non c'è collaborazione" - "i miei genitori litigano sempre"; - "a scuola maschi e femmine vogliono stare sempre separati" - "a scuola le femmine sono sottovalutate" - "emergono ancora le differenze fra maschi e femmine"
Ritieni che sia più facile la vita di un maschio o di una femmina ?	<p>Il 43% dei ragazzi risponde la vita di un maschio, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "le femmine sono criticate e sottovalutate"; - "gli uomini trovano lavoro facilmente e guadagnano di più" - "il maschio svolge meno cose" - "il maschio ha più diritti rispetto alla donna" - "le femmine hanno più problemi, soprattutto fisici (ciclo mestruale)" - "quello che comanda è l'uomo" - "l'uomo non deve fare lavori secondari" 	<p>Il 71% delle ragazze risponde la vita di un maschio, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "è più semplice mentre la vita di una donna è più difficile perché deve conciliare lavoro, figli ed anche occuparsi della casa" - "al lavoro prende di più, è più forte" - "ci sono meno pregiudizi" - "è più facile mentre le donne hanno molti problemi: devono partorire, allattare, prendersi cura della casa, dei figli, del marito, sono più sensibili e soffrono più"



	<p>-“l’uomo nasce con meno pregiudizi” -“i maschi sono privilegiati” -“per via della società” -“il maschio è molto aiutato dalla femmina”</p> <p>Il 10% dei ragazzi risponde la vita da femmina, perché: -“la femmina svolge solo le pulizie domestiche, mentre il maschio si preoccupa di lavorare” -“tendenzialmente i lavori che svolge sono meno faticosi” -“la femmina resta a casa o svolge lavori semplici”</p> <p>Il 47% dei ragazzi risponde la vita di entrambi (anche se non c’era come opzione), perché -“la vita dell’uomo e della donna sono più o meno ancora alla pari” -“ognuno ha i suoi pregi, sicuramente una madre ha il compito di far nascere i figli e donare amore, dall’altro canto l’uomo dev’essere un buon padre di famiglia, dovrebbe trascorrere più tempo con i suoi figli anche se delle volte è dura affrontare le difficoltà” -“credo che non ci siano differenze” -“sia il maschio che la femmina nel corso della vita incontrano ostacoli” -“fra i due sessi c’è molta collaborazione”</p>	<p>degli uomini” -“gli uomini sono più apprezzati mentre le donne ancora discriminate” -“è più facile sia a livello fisico che psicologico” -“l’uomo ha meno cose a cui pensare” -“l’uomo viene giudicato meno” -“in molti paesi le donne sono inferiori. L’uomo non ha paura di uscire da solo. Ad esempio io ho sempre paura di tornare a casa da sola perché ho paura che qualcuno mi possa fare qualcosa” -“guadagna di più e rischia di meno la violenza” -“ultimamente si tende a valorizzare più il maschio” -“non rischia di rimanere incinta” -“ci sono ancora discriminazioni verso le donne soprattutto al lavoro”</p> <p>Il 13% delle ragazze risponde la vita da femmina, perché: -Subisce tutto(?) -“ritengo che la vita di una femmina sia molto bella ma anche difficile perché deve sostenere tante responsabilità” -“tutto è più semplice” -“hanno lavori meno pesanti” -“sono più rilassate se svolgono lavori domestici”</p> <p>Il 16% delle ragazze risponde la vita di entrambi, perché: -“sono entrambe difficili, lavorano allo stesso modo e non c’è differenza” - “ritengo che nessuna delle due situazioni sia più semplice” -“ognuno ha i suoi problemi” -“ritengo che le due vite siano allo stesso tempo facili e difficili”</p>
<p>Prova a dare una definizione di violenza di genere</p>	<p>Il 68% dei ragazzi non sa dare una definizione di violenza di genere</p>	<p>Il 75% delle ragazze non sa dare una definizione di violenza di genere</p>



Qui di seguito viene riportata l'elaborazione del questionario di riflessione, cui si fa riferimento in principio, svolto da coppie miste per genere o gruppi di tre studenti, con un focus più prettamente rivolto al tema della violenza:

AFFERMAZIONI	VERO	FALSO
1. La violenza si manifesta prevalentemente nelle relazioni tra adulti e raramente nelle relazioni tra adolescenti.	16	27
2. La violenza implica soltanto abuso fisico	0	43
3. La violenza fisica è più grave di quella psicologica	9	34
4. Le persone violente sono persone che non riescono a controllare la propria rabbia: la violenza è una momentanea perdita di autocontrollo.	26	17
5. Le persone che non denunciano le violenze da parte di altri, vogliono che la violenza continui	2	41
6. I pettegolezzi e le dicerie negative sono forme di violenza	26	17
7. Divertirsi e prendere in giro qualcuno tramite Facebook, non è così grave come farlo di persona.	3	40
8. Va bene spettegolare e diffondere voci infamanti su qualcuno se il suo comportamento lo merita, specialmente attraverso i media.	5	38
9. Una ragazza può modificare il comportamento violento del proprio compagno con la tenerezza e la pazienza	10	33
10. L'abuso di alcool e droghe sono cause di violenza.	28	15
11. La violenza nelle relazioni intime è più comune tra le persone povere e non istruite.	5	38
12. La gelosia è indice del fatto che qualcuno ti ama.	27	16
13. A volte le ragazze provocano la violenza sessuale a causa del modo di vestirsi o di comportarsi .	20	23
14. Non c'è niente di strano nel controllare il cellulare del proprio partner.	15	28
15. Se in una relazione si prova sofferenza, significa che si è davvero innamorati.	5	38
16. Se una vittima lascia l'abusante, la violenza avrà fine.	2	41

Alla luce di quanto sopra e di quanto rielaborato con i ragazzi durante la discussione in classe, sono emerse delle difficoltà in particolare nel comprendere la figura di colui che perpetra la violenza, sulle reazioni della vittima alla violenza e sul tema della gelosia all'interno della coppia. Inoltre in tutte le classi, vi è stata una discussione molto intensa sul fatto che le vittime di violenza sessuale a volte "se la cercano", in particolare con riferimento al modo di vestire ed al comportamento non verbale delle ragazze ed in effetti anche i questionari compilati mostrano che gli studenti si sono divisi nettamente su questo tema. In alcuni casi le ragazze stesse si sono mostrate molto più critiche rispetto a come si vestono le loro coetanee



ed agli atteggiamenti che mostrano nei confronti del sesso maschile. Le formatrici hanno insistito sul fatto che "non sia il vestito che genera la violenza", facendo anche riferimento alla mostra allestita dall'Associazione Cerchi d'Acqua di Milano "Com'eri vestita?", che auspicabilmente sarebbe opportuno portare in ogni città, anche nella nostra, coinvolgendo per primi gli studenti e studentesse delle Scuole. In questa mostra vengono infatti esposti gli abiti che indossavano donne che sono state vittime di gravi forme di violenza e si evince immediatamente che queste donne indossavano jeans e magliette, vestiti da signora, pigiami e non abbigliamento definiti "provocanti".

Un altro tema molto pressante per i ragazzi e le ragazze di quest'età è quello della gelosia. Le ragazze hanno posto diverse domande rispetto a quello che s'intende per gelosia. Per esempio una ragazza ha chiesto "se è normale che il suo ragazzo non voglia che lei parli con altri maschi"; un'altra ha chiesto "se è normale fare sempre tutto insieme". La gelosia non deve essere confusa con sentimenti legati all'amore. La gelosia può essere considerata un'emozione valida e accettabile all'interno di una relazione intima fino a un certo punto, ma spesso è usata come giustificazione per il controllo e/o comportamento violento. Questa è una forma di violenza emotiva e non una prova del fatto che il proprio partner ami o si prenda cura dell'altro. Al contrario, la gelosia eccessiva è un segno di mancanza di fiducia e di insicurezza.

Qui di seguito invece riportiamo una tabella riassuntiva del questionario introduttivo proposto ai ragazzi ed alle ragazze che hanno partecipato ai Laboratori psico-educazionali in collaborazione con Teatro Due Mondi:

	MASCHI: 70		FEMMINE :73	
	VERO	FALSO	VERO	FALSO
1. Le femmine sono permalose	57	13	51	22
2. I maschi riescono meglio in matematica	14	56	8	65
3. Le femmine sanno occuparsi meglio degli altri	47	23	62	11
4. Le femmine sono affettuose	61	9	14	59
5. I maschi non sanno esprimere i propri sentimenti	20	50	25	48
6. Le femmine non sanno comandare	19	51	0	73
7. I maschi non hanno paura	8	62	8	65
8. I maschi non piangono	12	58	8	65
9. Le femmine sono vulnerabili	45	25	33	40
10. I maschi sono sempre sicuri di sé	27	43	23	50
11. Le ragazze sono più mature dei ragazzi della loro stessa età	33	37	58	15
12. Le femmine devono lavorare ed anche occuparsi della casa e dei figli	36	34	39	34
13. I maschi devono mantenere la famiglia	40	30	27	46
14. I maschi sono superiori alle femmine	12	58	2	71
15. Le femmine sono passive	12	58	6	67



Per quanto riguarda la valutazione complessiva dell'intervento realizzato, alla luce dell'analisi dei questionari finali, i ragazzi hanno valutato positivamente la formazione proposta dando dei giudizi tra l'8 ed il 10 (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate: Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti più alti rispetto ai maschi. Nel questionario di valutazione finale, inoltre, si sono fatte domande, atte a valutare le esperienze dirette dei ragazzi sulle tematiche trattate e per orientare gli interventi futuri. Si è chiesto, per esempio, se ritenevano, che anche tra ragazzi della loro età potessero verificarsi episodi di violenza di genere. Innanzitutto il 66% dei maschi ed **il 95% delle femmine** hanno risposto in maniera affermativa. Qui di seguito riportiamo le risposte più significative:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> -in particolare insulti -in televisione si sentono molti casi di ragazzi che feriscono o uccidono la propria ragazza -le persone adulte spesso sono di cattivo esempio -"una ragazza di 13 anni è fidanzata con uno di 16. Lui le controlla il cellulare e non le lascia i suoi spazi" -si potrebbero verificare casi di violenza verbale e psicologica più che fisica -in particolare attraverso whatsapp -quando un ragazzo vuole un rapporto intimo e la ragazza no 	<ul style="list-style-type: none"> -quando un ragazzo diventa possessivo nei confronti della ragazza, limitandone la libertà -soprattutto violenza verbale (insulti) -gelosia esagerata nei confronti della partner -"un ragazzo di 13 anni ha picchiato la sua ragazza della stessa età" -prese in giro sui social -condivisione di foto e video intimi -quando un ragazzo è ossessionato dalla sua ragazza -è risaputo che ci sono casi di "bad boy" che fanno i fighi e quindi possono violentare una ragazza

Per quanto riguarda i temi trattati durante la formazione e le discussioni che si sono generate, abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze, cosa li ha maggiormente colpiti/e; i loro commenti vengono riportati nella tabella riassuntiva sottostante:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> -storie esemplificatrici raccontate dalle formatrici -questionario sulla violenza -violenza attraverso i social network -gli stereotipi che possono essere pericolosi e dannosi -il fatto che una relazione dove ci sono 	<ul style="list-style-type: none"> -questionario sulla violenza -storie esemplificatrici raccontate dalle formatrici -varie forme di violenza -stereotipi -"ho capito che la violenza è dietro l'angolo anche per i ragazzi della nostra età"



maltrattamenti può anche durare molti anni -il fatto che alcune donne sono obbligate a fuggire ed a cambiare vita	-la mentalità ristretta dei miei compagni -il molto tempo che si può impiegare per uscire da una relazione violenta -il fatto che non si riconoscano gli elementi di violenza in una coppia -il giustificare la violenza
--	---

Rispetto ai temi che ragazzi/e vorrebbero approfondire rispetto al rapporto maschi-femmine, questi i suggerimenti proposti:

MASCHI	FEMMINE
-come migliorare la collaborazione -la discussione sull'abbigliamento delle ragazze -il motivo per cui esistono ancora gli stereotipi -il rapporto tra fidanzati	-la mentalità dei due sessi -cosa pensano i maschi della violenza -come migliorare l'amicizia tra maschi e femmine -stereotipi e come influiscono nella vita di ciascuno -la capacità di aprirsi con l'altro sesso -molti ragazzi pensano che le loro fidanzate non possono avere amici od amiche: come fare? -come capire se subisci una violenza -comprendere meglio la mentalità di chi maltratta

Infine si è chiesto agli studenti e studentesse coinvolti/e quali sensazioni abbiamo maggiormente provato durante la formazione, con il seguente risultato (se ne potevano indicare fino a tre per ciascun studente):

SENSAZIONI PROVATE durante l'attività di formazione		
	INTERESSE 24	CURIOSITA' 29
	CURIOSITA' 23	INTERESSE 28
	SORPRESA 18	SORPRESA 17
	COINVOLGIMENTO 16	COINVOLGIMENTO 15
	RIVALUTAZIONE IDEE 13	RIVALUTAZIONE IDEE 14
	AUTONOMIA E RESPONSABILITA' 10	RABBIA 14
	STIMOLANTE 10	AUTONOMIA E RESPONSABILITA' 8



	RABBIA 6 DELUSIONE 5 NOIA 5 DIVERTIMENTO 4 NESSUNA 3 RELAX 3 SOTTOPRESSIONE 2 ENTUSIASMO 2 NOIA 2 STANCHEZZA 1 DISINTERESSE 1 INSODDISFAZIONE 1	STIMOLANTE 6 DELUSIONE 6 ENTUSIASMO 5 SOTTOPRESSIONE 3 RELAX 3 STANCHEZZA 3 DIVERTIMENTO 2 NOIA 2 INSODDISFAZIONE 1 NESSUNA 1
--	--	--

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Europa" di Faenza (LABORATORIO SPERIMENTALE)	97	50	47	5
Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella(LABORATORIO SPERIMENTALE)	47	23	24	1
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza	97	51	46	5
TOT	241	124	117	11



Allegato 4)

"Educare alle emozioni"

RELAZIONE FINALE A.S. 2018/2019

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla gestione delle emozioni nelle relazioni amicali e prime relazioni affettive nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "EDUCARE ALLE EMOZIONI"

Abbiamo deciso di riproporre tale progettualità dopo l'esperienza pilota, che è stata realizzata in collaborazione con la Scuola Secondaria di Primo Grado "R. Bendandi" nelle Sedi di Faenza e Granarolo Faentino nelle classi Terze durante il precedente Anno Scolastico. A seguito di quell'esperienza si era ritenuto opportuno proporre questa formazione a ragazzi e ragazze più giovani, delle classi II, ma le Scuole coinvolte hanno scelto di lavorare comunque con gli studenti e le studentesse delle classi III, in cui notavano ancora molta immaturità emotiva.

Si sono realizzati due incontri per classe alla presenza di un insegnante di riferimento della durata di circa due ore ciascuno, a distanza di una settimana gli uni dagli altri. Durante la prima mattinata, dopo la breve presentazione del lavoro da parte delle operatrici, sono state proposte e visionate alcune scene tratte da due film volte ad introdurre il tema delle emozioni. Al termine della proiezione, gli studenti sono stati suddivisi in coppie miste per genere ed hanno compilato una scheda di riflessione sui video appena visionati. La seconda fase di lavoro ha previsto invece un esercizio in piccoli gruppi "Avere buone relazioni sociali", in cui attraverso la lettura di brani specifici i ragazzi hanno risposto a delle domande, identificando le emozioni presenti nelle vicende presentate, oltre che individuando gli aspetti positivi e negativi delle relazioni con i coetanei, al fine anche di apprendere strategie utili per affrontare relazioni problematiche. Successivamente si è proposto un esercizio in cui ragazzi/e hanno scritto su dei bigliettini in maniera anonima delle esperienze relazionali che hanno suscitato in loro delle forti emozioni sia positive che negative, a loro scelta, specificandole chiaramente sul bigliettino; la



facilitatrice ha poi letto in maniera casuale alcune di queste esperienze e la classe doveva provare ad identificarsi nella situazione ed individuare le emozioni provate dalla persona. Questo per far comprendere che spesso una particolare situazione relazionale può suscitare negli individui delle reazioni emotive differenti. Infine si è chiusa questa parte di formazione chiedendo a ciascuno studente di compilare una scheda "Vero o Falso" rispetto ad alcune affermazioni legate alle emozioni, affettività e relazione con gli altri.

Il secondo incontro si è aperto con una riflessione iniziale delle facilitatrici coinvolgendo gli studenti sui risultati emersi dalle schede compilate in precedenza. È seguita una seconda parte focalizzata in particolare sulla gestione del conflitto da parte degli adolescenti. Scontri di opinioni o personalità sono abbastanza frequenti nella vita sia affettiva che in ambito scolastico. Qualche volta si tratta di conflitti salutari ed utili a far crescere le relazioni, qualche altra volta no. E' necessario pertanto scoprire se il conflitto è costruttivo o no prima ancora che emergano problemi. I conflitti sono parte inevitabile delle relazioni umane. Tuttavia, quando succede, deve servire a rafforzare e ad energizzare le relazioni invece che a deprimerle. In un conflitto salutare le nostre idee vengono messe alla prova in modo che possano essere individuati nuovi modi di essere e di agire. Un conflitto sano ci permette di renderci conto di quali ripercussioni il nostro comportamento sta avendo sugli altri in modo che tutti possiamo collaborare meglio e creare tra di noi un vero spirito di squadra.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

L'educazione alle emozioni e ai sentimenti contrasta quell'epidemia di violenza, psichica e fisica, alla quale assistiamo tutti i giorni attraverso le notizie di cronaca. Educa all'espressione di **sentimenti positivi**, sensibilizza al sentire dell'altro permettendo di sviluppare **empatia e senso di responsabilità**, riduce l'apatia: insomma aiuta a sviluppare la maturità affettiva oltre che anagrafica. Un bambino o un ragazzo che cresce con **adulti attenti non solo alla condotta scolastica**, ai comportamenti adeguati e alla cura del corpo ma anche impegnati a sensibilizzarlo ai sentimenti, alle emozioni provate, alle esperienze vissute e condivise emotivamente, diventerà un giovane adulto con una buona maturità affettiva e relazionale.

Le attività proposte avevano l'obiettivo di stimolare ragazzi/e al rispetto delle emozioni, all'empatia (percepire i sentimenti degli altri, essere in grado di adottare la loro prospettiva) ed aiutarli/e a prendere consapevolezza di abilità sociali, quali gestire bene le emozioni nelle relazioni e saper leggere in maniera appropriata le situazioni sociali. Purtroppo, gli studenti hanno generalmente risposto agli interventi in maniera piuttosto passiva, si sono mostrati



collaborativi ma in molti classi si è faticato a parlare concretamente delle loro esperienze personali ed alcuni ragazzi/e hanno mostrato poca capacità di mettersi in discussione e di riconoscere le difficoltà o lacune che sperimentano nella loro quotidianità.

Il questionario anonimo d'ingresso ci ha fornito alcune informazioni interessanti. Le emozioni che ragazzi/e provano più spesso possono essere così riassunte:

MASCHI	FEMMINE
-Rabbia	-Rabbia
-Felicità	-Felicità
-Paura	-Paura
-Tristezza	-Ansia
	-Malinconia
	-Divertimento
	-Rancore
	-Allegria
	-Delusione
	-Calma

In particolare, le ragazze hanno fatto riferimento ad un numero molto più variegato di emozioni, con diverse sfumature, mentre i ragazzi hanno identificato nella maggior parte quelle sopra riportate. Le ragazze in alcuni casi hanno anche scritto dei loro commenti personali, per es. "le mie emozioni dono sempre state molto potenti, a volte mi tolgono il fiato. La paura, la malinconia ni sovrastano, spesso non riesco a fare ciò che vorrei e le delusioni mi fanno diventare apatica..."

Alla domanda **Nella tua esperienza, è facile andare d'accordo con gli altri?** Il 79% dei maschi ha risposto di SI'; mentre le femmine si sono divise praticamente a metà: il 53% ha risposto di sì, il 47% di no, motivandolo con "sono molto selettiva nello scegliere gli amici e credo di essere diversa dagli altri", "se una persona è antipatica, non riesco a starle vicino", "sono molto determinata ed impulsiva, a volte troppo diretta nel dire ciò che penso", "le persone ti giudicano e ti prendono di mira", "gli altri non hanno i miei gusti ma hanno



caratteristiche che mi infastidiscono”, “non sono molto socievole, preferisco stare a casa”, “alcuni mi prendono in giro”, “penso di non essere all’altezza dei miei compagni di classe”.

Rispetto ad eventuali episodi di **esclusione** dal gruppo che ragazzi/e possono aver sperimentato il 38% dei maschi afferma di averne vissuti, riportando esempi quali: *“non mi vogliono”, “a volte per paura di essere escluso, mi isolo”, “nell’estate della prima media, quasi tutte le sere uscivo con n gruppo di ragazzi e uno di quelli che reputavo mio amico, mi disse che non mi volevano più con loro ed io ci rimasi male”, “una volta avevo esagerato ed il gruppo mi aveva escluso”, “due anni fa c’erano due gruppi, io non appartenevo a nessuno dei due e per questo non uscivo mai con loro, preferivo uscire coi miei genitori, ora però tutto si è risolto”.*

Anche il 61% delle femmine racconta di essersi sentita esclusa, riportando i seguenti esempi: *“sono invisibile, raramente mi vedono”, “sempre, perché mi creo dei problemi e spesso alcune persone sono cattive con me”, “in un gruppo mi sentivo inferiore”, “sono permalosa e per questo spesso resto male e tendo ad allontanarmi senza che gli altri se ne rendano conto. A volte mi sento invisibile, come se non esistessi”, “quando ero più piccola non mi sentivo all’altezza del gruppo che frequentavo”, “più volte mi sono sentita esclusa per vari motivi, uno dei quali è il mio peso”, “ogni volta che vado dai miei amici, loro non parlano con me”, “non trovo argomenti di cui parlare, per questo la maggior parte delle volte preferisco restare in silenzio”, “mi è capitato di non sentirmi all’altezza o inclusa nel gruppo di amici che ho”, “alcune persone prima fingono di essere gentili e bravi con me, poi non mi parlano più”, “a volte credo di essere sempre la seconda scelta di tutti”.* Attraverso il questionario sono emersi in maniera molto più significativa che dalle discussioni in plenaria, sentimenti di “invisibilità” e di “non sentirsi all’altezza” rispetto al gruppo di pari.

La visione dei filmati proposti e la successiva compilazione a coppie miste per genere della scheda di riflessione proposta non hanno generato delle discussioni efficaci con ragazzi/e. Come sottolineato poco prima, i ragazzi nella discussione di gruppo sono parsi piuttosto superficiali, annoiati e dispersivi, con una certa tendenza a voler far passare il messaggio di avere tutto sotto controllo e nulla di difficile da dover gestire nella relazione con l’altro. Solo alcuni ragazzi e ragazze sono intervenuti cercando di proporre delle riflessioni più profonde, ma senza una risposta efficace da parte del gruppo classe. Questo in contrasto con quanto poi è emerso dalla rielaborazione dei questionari individuali anonimi e delle schede compilate in piccoli gruppi.

Per quanto riguarda l’esercizio di riflessione su alcune situazioni complicate riferite all’adolescenza presentate a ragazzi/e, tutti gli studenti hanno detto che sono situazioni



coerenti con quello che succede quotidianamente sia all'interno del gruppo classe, che al di fuori con i gruppi di amici esterni. Le situazioni avevano come elemento centrale il fatto che un ragazzo o una ragazza protagonisti venissero emarginati, esclusi, derisi da un altro/a coetanea/a o dal gruppo. Le discussioni più animate durante la plenaria, seguita al lavoro in piccoli gruppi si sono avute soprattutto rispetto al fatto di come ragazzi/e gestirebbero le loro emozioni rispetto al vissuto negativo descritto. Gli studenti si sono divisi tra coloro che cercano di sfogarsi contro qualcosa o avrebbero a loro volta fatto ricorso alla violenza fisica e/o verbale contro la persona violenta nei loro confronti, oppure quelli che rispondono con l'indifferenza. Pochi hanno detto che avrebbero cercato un confronto con l'altra persona e nessuno ha menzionato il fatto di poter chiedere consiglio o sfogarsi con un adulto di riferimento.

L'esercizio dei bigliettini sulle esperienze emotive individuali ha molto coinvolto i ragazzi, anche se in alcuni classi ha generato delle dinamiche in negativo, in quanto i ragazzi si sono concentrati più sull'individuare chi aveva descritto quell'episodio piuttosto che analizzarlo da un punto di vista emotivo.

Dalla tabella sottostante, che è stato richiesto di compilare in maniera anonima, sincera ed individuale a ciascun alunno sono emersi i seguenti risultati:

MASCHI

Frase	VERO	FALSO
E' facile fare amicizia con gli altri	22	8
E' facile mantenere un rapporto di amicizia	22	8
Mi capita di trattare male le altre persone	14	16
Mi capita di escludere gli altri dal gruppo	8	22
E' doloroso sentirsi esclusi dagli altri	28	2
E' meglio stare da soli che in gruppo	5	25
E' meglio avere pochi amici ma fidati	27	3
Non riesco a sopportare certi coetanei	16	14



E' facile dire a qualcuno "Ti voglio bene"	21	9
Mi sento potente se escludo un altro/a dal gruppo	1	29
Certi coetanei sono differenti e non meritano di essere parte del gruppo	11	19
Mi sento male se un amico mi prende in giro	25	5
In un'amicizia è indispensabile far sentire l'altro importante	25	5
Penso che sia facile capire come si sentono gli altri	13	17
Credo che gli altri non capiscano come mi sento	21	9
Se non capisco qualcuno, preferisco trattarlo male e tenerlo lontano	4	26

Femmine

Frase	V	F
E' facile fare amicizia con gli altri	18	16
E' facile mantenere un rapporto di amicizia	17	17
Mi capita di trattare male le altre persone	17	17
Mi capita di escludere gli altri dal gruppo	10	24
E' doloroso sentirsi esclusi dagli altri	28	6
E' meglio stare da soli che in gruppo	5	29
E' meglio avere pochi amici	33	1



ma fidati		
Non riesco a sopportare certi coetanei	31	3
E' facile dire a qualcuno "Ti voglio bene"	18	16
Mi sento potente se escludo un altro/a dal gruppo	0	34
Certi coetanei sono differenti e non meritano di essere parte del gruppo	7	27
Mi sento male se un amico mi prende in giro	32	2
In un'amicizia è indispensabile far sentire l'altro importante	27	7
Penso che sia facile capire come si sentono gli altri	12	22
Credo che gli altri non capiscano come mi sento	23	11
Se non capisco qualcuno, preferisco trattarlo male e tenerlo lontano	1	33

E' interessante sottolineare come ci sia una sostanziale differenza tra maschi e femmine sui seguenti punti:

-facilità a iniziare un rapporto d'amicizia e facilità a mantenere un rapporto di amicizia. Le ragazze sono divise a metà su questi temi: in generale considerano più faticoso, sia intraprendere un rapporto d'amicizia che soprattutto mantenerlo, mentre i ragazzi non sembrano avere problemi in questo senso, poiché la maggioranza in entrambi i casi si è espressa rispetto al fatto che non sia difficile vivere un'amicizia. In generale i commenti sono stati che i ragazzi sono più semplici (superficiali per le ragazze) e quindi "si fanno meno problemi" anche nella gestione dei conflitti, mentre le ragazze sono più complesse (paranoiche/pettegole per i ragazzi) e per questo passano anche molto tempo senza parlarsi o si fanno molti problemi prima di buttarsi nel conoscere qualcuno o entrare a far parte di un gruppo.



-“non riesco a sopportare certi coetanei”: in questo caso le ragazze si sono espresse in maniera netta per il sì, mentre i ragazzi si sono divisi a metà. La spiegazione che il gruppo in generale ha dato è che i ragazzi provino dei sentimenti “meno intensi” rispetto alle ragazze e che si facciano meno paranoie sugli altri, mentre le ragazze tendono ad essere più giudicanti ed intense nelle relazioni amicali. Tuttavia, rispetto all’affermazione *Certi coetanei sono differenti e non meritano di essere parte del gruppo*, i ragazzi si sono divisi, mentre le ragazze propendono più per una risposta negativa. Quindi le ragazze non riescono a sopportare certi coetanei, ma rifiutano l’esclusione dell’altro/a come risposta ai precedenti sentimenti di mal tolleranza di alcuni coetanei, anche se di fatto confrontate su questo tema, poi ammettono che, in effetti, le persone che non sopportano, non le frequentano, senza considerare che questo possa causare una sofferenza nell’altro/a che non viene accettato, generando sentimenti di isolamento ed esclusione.

-Stessi temi emergono per quanto riguarda l’esporsi nel dire all’altro “Ti voglio bene”, mentre i ragazzi ritengono che sia facile comunicare questo sentimento, le ragazze si sono divise a metà, dicendo che molto spesso esprimere i propri sentimenti ti rende “nudo” e vulnerabile agli occhi degli altri.

-Sul comprendere gli altri, le ragazze ritengono in maggioranza che non sia facile, mentre i ragazzi si sono divisi a metà. Sia ragazzi che ragazze, invece, pensano in maniera significativa che gli altri non li capiscano.

Per quanto riguarda la valutazione complessiva dell’intervento realizzato, alla luce dell’analisi dei questionari finali, i ragazzi hanno valutato positivamente la formazione proposta dando dei giudizi tra l’8 ed il 10 (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti più alti rispetto ai maschi. Nel questionario di valutazione finale, inoltre, si sono fatte domande, atte a valutare le esperienze dirette dei ragazzi sulle tematiche trattate e per orientare gli interventi futuri.

	MASCHI	FEMMINE
Cosa ritieni di aver appreso sulla relazione con i coetanei attraverso la formazione proposta?	-bisogna includere tutti e conoscere meglio una persona -maggior sicurezza	-come confrontarsi nelle relazioni -penso di aver capito di leggere maggiormente il



	<ul style="list-style-type: none"> -le relazioni sono fondamentali soprattutto nella nostra fascia d'età -alcuni comportamenti da evitare -essere più educato -capire le emozioni -gestire un conflitto 	<p>linguaggio non verbale</p> <ul style="list-style-type: none"> -strategie da attuare nelle relazioni -come affrontare/gestire il conflitto -parlare e discutere in maniera tranquilla è la cosa migliore -ho imparato a mettermi nei panni degli altri e capire le persone in difficoltà -il valore dell'amicizia -"a volte è meglio affrontare la persona che ci crea disagio" - non abbandonare i compagni e non deriderli -mantenere la calma e scegliere gli amici giusti e la strategia migliore -essere più aperta e fidarmi di più degli altri
<p>Alla luce di quanto discusso, ritieni che il tuo modo di relazionarsi con gli altri abbia bisogno di essere modificato? Se sì, come?</p>	<p>La maggior parte dei ragazzi risponde di NO. Quelli che invece hanno risposto in maniera affermativa, hanno scritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dovrei pensare di più ai sentimenti degli altri, diventando meno diretto e 	<p>La maggior parte delle ragazze risponde di SÌ, affermando:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dovrei creare meno problemi -cercare di capire di più gli altri -non devo chiudermi in me



	<p>conoscere una persona prima di giudicarla bene o male</p> <p>-credo che il mio carattere dovrebbe essere meno aggressivo</p> <p>-ho bisogno di cambiare il modo di relazionarmi con gli altri</p> <p>-devo cercare di non rifiutare le persone</p> <p>-litigare meno coi miei compagni</p> <p>-sono chiuso e per questo cercherò di migliorare</p> <p>-devo ascoltare le necessità altrui</p> <p>-devo essere più buono</p>	<p>stessa ma affrontare gli altri</p> <p>-dovrei aprirmi un po' di più</p> <p>-cercare di essere più me stessa</p> <p>-devo controllarmi di più</p> <p>-devo cercare un confronto con gli altri</p> <p>-devo ragionare di più e trattenere la mia rabbia</p> <p>-devo giudicare di meno ed essere più aperta con gli altri</p> <p>-devo cambiare il fatto che se non mi trovo bene con un gruppo al posto di lasciarlo subito, devo cercare di parlarne</p> <p>-parlare un po' di più</p> <p>-cercherò di mettermi di più nei panni degli altri</p> <p>-comunicare con gli altri</p>
<p>Quale tra le attività proposte è stata per te più interessante?</p>	<p>Per i ragazzi le attività più interessanti tra quelle proposte sono state: le riflessioni di gruppo e l'esercizio dei bigliettini anonimi</p>	<p>Anche le ragazze hanno considerato tra le più interessanti le attività di riflessioni di gruppo e l'esercizio dei bigliettini, aggiungendo però anche il lavoro sul conflitto e la compilazione del questionario Vero/Falso</p>

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
----------------------------------	--------------	------------	-------------	------------



Scuola Secondaria di Primo Grado CASOLA VALSENIO	17	6	11	1
Scuola Secondaria di Primo Grado "Giovanni Pascoli" RIOLO TERME	51	26	25	3
TOT	68	32	36	4



Allegato 5)

***"Libera dalla violenza"
"La violenza di genere nelle prime
relazioni
adolescenziali"***

**RELAZIONE FINALE
A.S. 2018/2019**

- **Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione**
 - **sulla violenza di genere**
 - nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado**

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Il progetto pensato per le scuole secondarie di secondo grado è stato suddiviso in due moduli presentati e svolti rispettivamente nelle classi seconde (inerente il tema delle differenze e della violenza di genere) e nelle classi terze (relativo alla violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali). In un Istituto Superiore si è realizzato con le classi seconde un modulo misto, che prevede tre momenti distinti: come attività propedeutica alla formazione, in classe con l'insegnante di riferimento la visione integrale del film "Un giorno perfetto" introduttivo al tema della violenza di genere, successivamente la formazione di due ore con le esperte dell'Associazione partendo dalla discussione sul film visionato ed attivando gli alunni attraverso il Role Play sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali, infine, un momento conclusivo svolto in classe con l'insegnante di riferimento rispetto a quanto emerso durante la formazione. Con le classi III dell'Istituto Tecnico Oriani di Faenza, inoltre, all'interno del Progetto Regionale "Adolescenti tra affettività e possesso: educare al rispetto", è stata proposta la realizzazione di volantini e manifesti pensati per sensibilizzare altri giovani sul tema della violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali, da parte di gruppi misti di ragazzi e ragazze che avevano già partecipato alla formazione da noi proposta lo scorso anno scolastico. Con gli studenti e le



studentesse di tali classi abbiamo proposto una nuova formazione con focus sul tema di come la violenza sia sempre più diffusa anche nella fascia di età tra i 13 ed i 19 anni: le forme di oppressione, controllo e prevaricazione perpetrate attraverso l'uso distorto della tecnologia come per esempio il controllo attraverso i social network, le minacce tecnologiche, con le chat di instant messaging, la gestione dei profili privati e altre forme legate agli oggetti tecnologici rappresentano forma di violenza diffuse tra gli adolescenti. Giovani ragazze sono controllate nelle proprie azioni, spostamenti, rispetto alle persone che frequentano ed a come si vestono. Tanti adolescenti chiedono alla fidanzata di inviare loro una foto su come sia vestita, sul luogo in cui si trova, insieme alla localizzazione, fino a domandare o pretendere di parlare con le amiche o amici, per sincerarsi che sia veramente con loro. E' un fenomeno in crescita e i dati preoccupanti sono legati al fatto che tanti ragazzi non sono in grado di riconoscere i segnali, di capire dove finisce la gelosia e inizia il possesso, dove finisce la condivisione ed inizia il controllo. Proprio attraverso il Progetto sopra menzionato si è cercato di dar voce ai ragazzi ed alle ragazze stesse perché allertassero i loro coetanei rispetto a cosa ci si deve aspettare da una relazione sana e quali, invece, siano le caratteristiche di una relazione maltrattante. Alla fine di questo documento, presenteremo gli elaborati che sono stati ritenuti più efficaci per veicolare tale messaggio da una giuria composta da operatrici e volontarie dell'Associazione SOS Donna e dalle insegnanti di riferimento dell'Istituto Tecnico Oriani. Molte altre proposte, comunque, presentate dai gruppi di ragazze e ragazzi avevano degli aspetti interessanti ed hanno dimostrato come il messaggio di fondo sia stato ben recepito da tutti e tutte.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

I progetti per le scuole Secondarie Superiori sono stati presentati nelle classi seconde e terze: con gli alunni di seconda sono state affrontate le tematiche legate al genere e alle differenze nonché, nello specifico quello della violenza di genere, mentre con i ragazzi di terza si è ripreso ed approfondito il tema della violenza di genere con uno sguardo in particolare al fenomeno della violenza nelle prime relazioni adolescenziali.

In generale, la partecipazione dei gruppi classe è sempre stata molto alta ed attiva: nella maggiore parte dei casi le operatrici si sono trovate di fronte a sezioni ove la maggioranza degli studenti è stata attenta e partecipativa. In molte classi, le attività proposte hanno suscitato reazioni emotive in alcuni studenti (in prevalenza ragazze) che alla fine dell'incontro si sono avvicinati per chiedere consigli su situazioni che stavano vivendo o di cui erano a conoscenza.



Per quanto riguarda la formazione nelle classi seconde, possiamo analizzare nella seguente tabella alcuni dati importanti: innanzitutto si evidenzia che la maggior parte degli studenti non è in grado di dare una definizione corretta della violenza di genere, ancora meno le ragazze dei compagni maschi.

	MASCHI	FEMMINE
Definizione violenza di genere	Il 15% dei ragazzi coinvolti nel Progetto ha saputo dare una definizione pertinente di violenza di genere	Solo l'11% delle ragazze ha saputo dare una definizione pertinente di violenza di genere
Puoi elencare quali sono le maggiori differenze tra maschi e femmine nel tuo gruppo di pari?	<p>Qui di seguito riportiamo le caratteristiche che differenziano maschi e femmine, maggiormente segnalate dagli studenti coinvolti-dalle più alle meno menzionate (in STAMPATELLO, alcune osservazioni che ci hanno colpito):</p> <p><u>Maschi:</u> PIU' forti, rudi, stupidi, bravi nello sport, agitati, disordinati, immaturi, impulsivi, dominanti, rumorosi, sicuri di sé, "TENDONO AD ARRIVARE AL POTERE ED AL CONTROLLO DI TUTTO", "SONO FIGHI SE VANNO CON MOLTE RAGAZZE"</p> <p><u>Femmine:</u> PIU' deboli, inferiori, emotive, intelligenti, docili, buone, furbe/scaltre, riservate, calme, precise, pettegole, romantiche, mature, belle, complicate "QUANDO SONO VITTIME D'INSULTI, SUBISCONO SENZA DIRE NIENTE"</p>	<p>Qui di seguito riportiamo le caratteristiche che differenziano maschi e femmine, maggiormente segnalate dalle studentesse coinvolte-dalle più alle meno menzionate (in STAMPATELLO, alcune osservazioni che ci hanno colpito):</p> <p><u>Maschi:</u> PIU' forti, decisi, aggressivi, infantili/immaturi, liberi, insensibili/menefreghisti, gelosi, incoerenti/irresponsabili, "PIU' BAMBINI, MOLTE VOLTE NON SI RIESCE A FARE UN DISCORSO SERIO"- "PROPENSI AD USARE LE MANI E NON LA RAGIONE" "TENDONO AD ESAGERARE E VOGLIONO AVERE PER LA MAGGIOR PARTE DELLE VOLTE RAGIONE" "SOTTO VALUTATE E VISTE COME UNA PROPRIETA' DEL COMPAGNO"</p> <p><u>Femmine:</u> PIU' intelligenti, indifese, deboli, sensibili, responsabili, pettegole, calme, riservate, comprensive, dolci, paranoiche "MENO IMPORTANTI AGLI OCCHI DELLO STATO""VULNERABILI E VITTIME DI VIOLENZA"</p>



<p>Ritieni che le credenze stereotipate su maschi e femmine possano essere aspetti scatenanti di episodi di violenza di genere?</p>	<p>Il 64% dei ragazzi ritiene di sì, perché:</p> <p>“a volte i maschi si ritengono più forti delle donne” “gli uomini pensano di essere superiori alle donne” “uno pensa che un genere sia inferiore all’altro” “alcuni maschi credono di essere superiori e che le donne siano solo oggetti” “per gelosia” “l’uomo è abituato a ritenersi più forte ed è anche colui che deve castigare qualora qualcosa non andasse bene.” “le femmine possono essere sottomesse”</p>	<p>Il 76% delle ragazze ritiene di sì, perché:</p> <p>“l’uomo vuole essere l’unico ad avere potere” “la violenza di genere era presente già anni fa e noi siamo cresciute con quest’idea” “i maschi sono più aggressivi e perdono facilmente la pazienza” “gli uomini sostengono che le femmine devono sottostare alle loro regole” “i maschi vogliono avere il potere di decidere” “una femmina rispetto ad un maschio è molto più debole, quindi viene sottovalutata” “spesso si cresce nella superiorità del genere maschile e nella conseguente inferiorità della donna”</p>
--	---	--

Gli stereotipi di genere vengono da lontano e penetrano nella mente sin nei primi anni di vita quando ai bimbi viene proposto un mondo tutto tinto di rosa e azzurro, regno di principesse (belle e passive) e supereroi (armati e violenti). La “pericolosità” degli stereotipi consiste nella loro capacità di persistere nel tempo: infatti, la semplicità di queste immagini semplificate della realtà, fa sì che esse siano tramandate di generazione in generazione, mantenendo spesso in vita concetti di per sé già superati dalle leggi e dalla cultura e fungendo così da “veicoli del senso comune”; l’altro aspetto che ne incentiva la persistenza nel tempo, consiste nel senso di “rassicurazione” che inducono in coloro che, inconsciamente, li mantengono attivi: dinanzi al confronto con una realtà complessa e mutevole nel tempo, gli stereotipi ne restituiscono una visione parziale e inalterata che, ben lungi dall’essere una visione completa del mondo, ha il vantaggio di far sentire le persone a proprio agio, in quanto le colloca in un ambiente limitato, familiare, in cui potersi comportare secondo certe previsioni. In un ambito così definito, fuoriuscire dagli schemi previsti dagli stereotipi, induce preoccupazione nel soggetto e può suscitare inquietudine in quanto “contraddice i principi di «normalità». Il consolidarsi e il persistere degli stereotipi, ha fatto sì che essi venissero riconosciuti come caratteristiche biologiche specifiche dei due generi, in quanto, essendo “reiterati nel tempo, gli stereotipi portano a ritenere «normale» ciò che suggeriscono: le caratteristiche del ruolo prescritto,



finiscono così per divenire elementi fondanti delle identità sociale e personale, contribuendo a confermare e a rendere ancora più rigide le identità di genere. Tra i ragazzi e le ragazze con cui si è collaborato, si ravvisa una generale tendenza diretta ad un superamento degli stereotipi di genere, sebbene vi siano studenti e studentesse dove questi sembrano essere ancora radicati. Inoltre, i giovani coinvolti, come gli anni scorsi, si sono dimostrati molto più propensi a negare nella discussione di gruppo che i condizionamenti dovuti agli stereotipi di genere abbiano influenza nelle loro esistenze, mentre dai loro questionari sembrano emergere indicazioni che, al contrario, mostrano che, nella pratica, gli stereotipi siano ben radicati nelle loro teste ed abbiano conseguenze sulle loro decisioni. La maggior parte dei ragazzi ed in maniera ancora più significativa delle ragazze ritiene, inoltre, che atteggiamenti fondati su credenze stereotipate possono dar vita a comportamenti orientati al mantenimento di una relazione asimmetrica tra uomo e donna che, nella sua manifestazione estrema, può sfociare nella "violenza di genere".

Per quanto riguarda la valutazione della formazione proposta, effettuata sempre tramite questionario anonimo, è stata realizzata al fine di comprendere al meglio l'impatto di tale tematica sui giovani coinvolti ed il loro punto di vista rispetto ai temi da approfondire e la presenza o meno di forme di violenza anche nelle relazioni tra loro coetanei. Nella tabella qui di seguito riportiamo i dati raccolti.

<p>Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto discusso durante la formazione?</p>	<p>-tipi di violenza; -esempi/storie raccontati/e dall'operatrice;</p> <p>-alcune donne non denunciano subito la violenza; -la gente non prende seriamente questo tema; -il lavoro dell'associazione; -i traumi che possono subire i bambini vittime di violenza assistita.</p>	<p>-tipi di violenza -violenza assistita -le storie raccontate ad esempio</p> <p>-mancata denuncia da parte delle donne -approccio utilizzato per affrontare l'argomento -la discussione sulla violenza alla nostra età -violenza economica "perché riguarda mia mamma" -il ciclo della violenza</p>
<p>Alla luce di quanto discusso, ritieni che vi possano essere episodi di violenza di genere anche nelle coppie di adolescenti?</p>	<p>La maggior parte dei ragazzi dice che possono esserci episodi di violenza tra adolescenti.</p> <p>Di seguito riportiamo alcuni esempi fatti direttamente da</p>	<p>Tutte le ragazze hanno risposto che possono esserci episodi di violenza anche tra coppie di adolescenti. In particolare molte ragazze hanno scritto che: la violenza più diffusa tra adolescenti è quella</p>



	<p>alcuni ragazzi:</p> <p>"Tra gli adolescenti è molto comune la divulgazione di foto intime"</p> <p>"Ci sono soprattutto scambi di foto ed isolamento"</p> <p>"Ci sono episodi di violenza nelle coppie di adolescenti, però non gli si dà mai lo stesso peso che si darebbe ad una coppia adulta"</p> <p>- "un ragazzo picchiava per futili motivi la ragazza";</p> <p>- "un ragazzo aveva diffuso un video porno della sua ragazza".</p>	<p><u>sessuale</u> e la diffusione di foto intime/private.</p> <p>Di seguito riportiamo altri esempi fatti da alcune ragazze:</p> <p>- "Il fidanzato di una mia amica non la lasciava mai uscire, facendole rompere i rapporti con le sue amiche e con la sua mamma, con la quale era molto legata".</p> <p>- "Una sera ero ad una festa e ad un certo punto una mia amica si è allontanata. Quando è rientrata, il ragazzo le ha dato uno schiaffo, buttata a terra e trascinata prendendola per il collo. Tutto questo perché pensava fosse con un altro"</p> <p>- "Ho sentito che delle ragazze sono obbligate dai propri partner a non uscire di casa"</p> <p>- "Una mia amica ha subito violenza dal suo ex dopo che quest'ultimo ha saputo del suo nuovo fidanzato"</p> <p>- "Una mia amica è stata con un ragazzo che inizialmente sembrava perfetto, ma con il tempo diventava sempre più possessivo. Le chiedeva foto dei luoghi che frequentava. Si è risolto tutto quando si sono lasciati".</p> <p>- "Il mio ex mi diede una sberla perché volevo uscire con le mie amiche"</p> <p>"Una mia amica fidanzata con un ragazzo più grande, non esce più con noi, non può vestirsi come vuole".</p>
<p>Cosa vorresti approfondire della violenza di genere?</p>	<p>-violenza tra adolescenti</p> <p>-motivi che spingono il maltrattante ad agire le violenze</p> <p>-capire se la violenza cambia a seconda dell'età</p> <p>-come aiutare gli uomini</p> <p>-violenza psicologica, in</p>	<p>Violenza assistita</p> <p>Differenza tra gelosia e violenza</p> <p>-capire quando una relazione inizia a diventare violenta</p> <p>-il motivo per cui le donne non si rendono conto della relazione violenta</p>



	particolare l'isolamento	-il punto di vista dell'uomo -testimonianza diretta di una donna che ha subito violenza -capire quale tipologia di uomo può diventare violento -Episodi raccontati -Isolamento
SENSAZIONI PROVATE durante l'attività di formazione (possibilità d'indicare fino a 3 per ciascun studente)	INTERESSE 43 CURIOSITA' 40 COINVOLGIMENTO 33 AUTONOMIA E RESPONSABILITA' 18 SORPRESA 17 STIMOLANTE 15 RIVALUTAZIONE IDEE 13 RABBIA 9 DELUSIONE 6 NOIA 5 SOTTOPRESSIONE 4 RELAX 4 STANCHEZZA 3 DIVERTIMENTO 2 STRESS 1 ENTUSIASMO 1	CURIOSITA' 47 INTERESSE 45 COINVOLGIMENTO 36 AUTONOMIA E RESPONSABILITA' 26 SORPRESA 25 RIVALUTAZIONE IDEE 15 RABBIA 8 STIMOLANTE 7 DELUSIONE 5 STRESS 1 ENTUSIASMO 1 DIVERTIMENTO 1 NOIA 1 INSODDISFAZIONE 1 STANCHEZZA 1 <i>DISAGIO (aggiunta 1)</i>
Valutazione della formazione		
I	8/10	10/10
C	9/10	10/10
U	8/10	9/10
A	8/10	9/10

Dall'analisi dei dati sopra riportati, emerge che ragazzi e ragazze sono molto colpiti soprattutto dai racconti che le formatrici fanno di esperienza davvero vissute dalle donne che hanno accolto durante il loro operato. Anche da alcuni insegnanti è emersa la richiesta di organizzare un incontro con donne che possano portare la loro testimonianza di uscita dalla violenza.



Inoltre i giovani hanno espresso spesso sorpresa e stupore rispetto al fatto che esistano varie forme di violenza, che la violenza non si possa ricondurre solo "all'occhio nero", ma che esistano anche forme di violenza psicologica molto gravi ed invalidanti. In particolare le ragazze sono state molto colpite dal fenomeno dell'isolamento, per cui molti ragazzi cercano di allontanare le proprie fidanzate dalle loro amiche prima, ma anche dalla famiglia e dai loro interessi, in maniera tale che abbiano solo loro come riferimento e non abbiano più nessuno che le crede e le sostiene, qualora si trovino in difficoltà. E' un fenomeno, a nostro avviso, molto diffuso tant'è che le ragazze hanno espresso il desiderio di approfondire tale tematica.

Tra i ragazzi e le ragazze, come emerge dalle discussioni di gruppo e dalle risposte ai questionari finali, c'è inoltre una grande e preoccupante difficoltà a definire la "gelosia" ed a capire quali comportamenti siano da riferirsi alla gelosia e quali invece siano controllanti.

Il problema più grande è che in primis non si capisce che le dinamiche che si sono instaurate nella coppia e ciò che si sta vivendo non è "normale", ma è pressione e violenza. Inoltre, si ha paura di parlare e ci si vergogna, non si racconta questo disagio e la tensione che si vivono, nemmeno con la famiglia, imparando piuttosto a convivere giorno dopo giorno, sperimentando vissuti di profonda solitudine e non comprendendo la gravità di questi segnali e gli esiti che possono avere anche nel corso degli anni, fino ad arrivare all'insorgere di comportamenti legati alla violenza di genere. Molti adolescenti vengono violati nella loro libertà, nella loro privacy, nei loro spazi personali per insicurezza, gelosia e possessività e la maggior parte di loro non ha gli strumenti per capire che il rapporto sentimentale che sta vivendo non è sano, non riescono a mettere un punto e restano incastrati all'interno di queste relazioni maltrattanti, arrivando talvolta anche a scaricare sul corpo la propria sofferenza, fino a casi più gravi ed eclatanti in cui la vittima arriva a subire aggressioni fisiche. In generale, si è notata una certa tendenza da parte dei ragazzi e delle ragazze coinvolti/e nelle formazioni ad "accettare" forme di controllo come normali: ebbene le violenze psicologiche, fisiche, tecnologiche ormai, messe in atto attraverso il controllo dei cellulari, dei profili social, di intrusioni senza permesso nelle conversazioni e tra i contatti, a cui sono sottoposte un numero elevatissimo di adolescenti non vengono riconosciute come forme di violenza, molto spesso anche dal mondo degli adulti. L'impressione che emerge dalle conversazioni con i ragazzi e le ragazze è che non si rendano conto che quello che vivono è violenza, non hanno gli strumenti per comprendere, tanto che in alcune classi, le ragazze sono intervenute chiedendo proprio direttamente. "Allora non è normale non uscire più con le proprie amiche, quando si ha il ragazzo?" "Ma è normale che mi si chiedo sempre dove mi trovo e che il mio ragazzo salti fuori ovunque"....



Ci sono dei limiti anche in amore, ci sono degli spazi privati che dovrebbero rimanere tali, e c'è la libertà che un adolescente, poi adulto, non dovrebbe mai perdere.

Per quanto riguarda gli episodi di violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali, quelli riportati nella tabella sopra sono solo alcuni degli esempi riferiti dai ragazzi e dalle ragazze, in particolare, con cui si è collaborato; gli episodi raccontati sono numerosi ed hanno a che fare molto spesso con il controllo e le limitazioni delle libertà personali dell'altro.

Per quanto riguarda le sensazioni provate durante la formazione in maniera abbastanza coerente sia ragazzi che ragazze hanno indicato tra le principali INTERESSE, CURIOSITA' E COINVOLGIMENTO. La formazione è stata valutata STIMOLANTE più dai ragazzi che dalle ragazze. I primi inoltre hanno identificato anche sensazioni di NOIA E DI PRESSIONE, meno o non segnalate dalle ragazze. Accanto a questa valutazione qualitativa, abbiamo proposto, infine, una valutazione quantitativa per cui i ragazzi/e hanno dato dei giudizi molto positivi, tra **l'8 ed il 9** (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti leggermente più alti rispetto ai maschi.

Per concludere, alla luce dei feedback ricevuti dai ragazzi e dalle esperienze riportate nonché considerando le riflessioni esposte in precedenza, si ritiene opportuno proseguire ed approfondire il modulo sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali anche per il prossimo anno sia con le classi seconde che con le classi terze, introducendo più elementi di attivazione tra i ragazzi (giochi di ruolo, discussione in gruppi su casi specifici riportati in maniera anonima dai ragazzi/e) e proponendo delle attività che li vedano coinvolti in prima persona perché attraverso il loro linguaggio possono ad arrivare ad altri ed altre giovani loro coetanei/e, al fine di sradicare quei meccanismi di negazione della violenza, per cui si eleva il rischio che questi ragazzi e ragazze facciano proprio un modello di relazione di coppia improntato all'esercizio del dominio sull'altro, che potrebbe riprodursi anche nelle future relazioni adulte e per il quale risulta cruciale un intervento precoce.

In questo senso, come descritto all'inizio della relazione, riportiamo qui di seguito gli elaborati risultati "vincenti" dei ragazzi e delle ragazze delle classi III dell'Istituto Oriani che hanno collaborato alla progettualità: "Adolescenti tra affettività e possesso: educare al rispetto". Ricordiamo che le proposte sono state molteplici e tutte, comunque molto significative rispetto al tema trattato.



Stai zitta! Chi è quello? Dimmi con chi sei! Dove sei?! Ti passo a prendere subito! Non perdere tempo con le tue amiche! Come sei vestita? Cambiati! Stai zitta! Chi è quello? Dimmi con chi sei! Dove sei?! Ti passo a prendere subito! Non perdere tempo con le tue amiche! Come sei vestita? Cambiati! Dimmi con chi sei! Dove sei?! Ti passo a prendere subito! Non perdere tempo con le tue amiche! Stai zitta! Chi è quello? Dimmi con chi sei! Dove sei?! Ti passo a prendere subito! Non perdere tempo con le tue amiche! Come sei vestita? Cambiati! Stai zitta! Chi è quello? Dimmi con chi sei! Dove sei?! Ti passo a prendere subito! Non perdere tempo con le tue amiche! Come sei vestita? Cambiati!

**se subisci, parlare
NON DIVENTARE
LA SUA BAMBOLA!**

pensavo fosse qualcosa di importante
la troppa gelosia non è amore ma POSSESSO

Cosa fai?
Con chi sei?
Come sei vestita?

**NON FERMARTI
ALLE APPARENZE**

**mollare
è temporaneo,
soffrire
è per sempre**

Amore: Sei solo mia...
Devi essere carina solo per me
Amore: Perché non rispondi?????
Amore: Con chi sei????
Amore: Cosa stai facendo???? OH!!!!!!
Amore: Sto venendo sotto casa tua Vedi di farti trovare che litisce male
Ho appena finito allenamento
Amore: Mi sei mancata... TI AMO!
Io non so...
QUESTO NON E' AMORE E' POSSESSO...

Voglio una storia
che mi faccia perdere la testa
non la **dignità**

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
IPS "Strocchi" di Faenza – Sede Strocchi	35	19	16	2

Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Faenza
Piazza del Popolo 31 – 48018 Faenza
tel. 0546.691297 - fax 0546.691283
e-mail: pariopportunita@comune.faenza.ra.it

Servizio Fe.n.ice - Centro contro la violenza alle donne
Via Laderchi 3 - 48018 Faenza
tel./fax 0546.22060
e-mail: fenice@racine.ra.it



ITS "A. Oriani" di Faenza	377	180	197	22
Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo	131	42	89	8
ITIS G. Marconi di Lugo	13	13	0	1
TOT	556	254	302	33